

FAKE NEWS E DINTORNI

«Volete Gesù o Barabba?» fu il primo referendum

Le pericolose illusioni e i guasti della democrazia diretta

di AGAZIO LOIERO

Da quando si è raggiunto a livello europeo l'accordo del rinvio a ottobre di un'eventuale Brexit, decisa dal voto referendario del lontano 2016, tale questione, che aveva monopolizzato a lungo i giornali, si è come d'incanto placata. Per qualche mese abbiamo fatto incetta di notizie così contraddittorie, provenienti dal Parlamento e dal governo inglesi, da presupporre un naufragio definitivo della politica di quel Paese. Eppure sia il luogo, l'Inghilterra, uno dei Paesi di più salda tradizione democratica, in cui il Parlamento trasformatosi, nel lontano 1649 in Alta Corte di giustizia, mise a morte il proprio re Carlo I, sia lo strumento nell'occasione utilizzato, il referendum – un classico della democrazia diretta – avrebbero dovuto conferire una maggiore forza alla politica di entrambe le istituzioni.

Invece è stato proprio il referendum a mandarle in confusione.

Anche in Italia il cosiddetto governo del popolo, che ha visto la luce dopo le elezioni politiche del 2018, malgrado i sondaggi favorevoli e malgra-

do i quotidiani proclami propagandistici dei due vicepremier, sembra in affanno.

Lo dicono i numeri dell'economia che solitamente non ingannano. Ancorché non rilevata dai media, trovo che esista una certa connessione tra le due crisi.

In Inghilterra la premier inglese, vittima anche dei suoi errori e di quelli del suo partito, è stata esposta negli ultimi tempi a umiliazioni pesanti.

Si pensi, per ricordarne

una, a quelle lunghe ore trascorse in solitudine in una stanza del grattacielo di Bruxelles in attesa che la Commissione europea decidesse il destino politico del suo Paese, che resta ancora, mi si perdoni la debolezza sentimentale, un grande Paese. Sono certo che l'interminabile attesa della May a Bruxelles abbia

profondamente depresso quella percentuale di elettori britannici che ha votato per la Brexit spinta dall'antico orgoglio insulare, che è molto più diffuso, anche negli strati popolari, di quanto nel Continente non si pensi.

In Italia la situazione apparentemente sembra diversa. Qui non c'è stato un referendum ma un'elezione politica. Ma la diversità si ferma qui. L'elemento comune e predominante delle due tornate elettorali è sta-

to il rigetto nei confronti delle forme di rappresentanza tradizionale.

Sulla quale, specie nel nostro Paese, imperversa da tempo quella società parallela, sempre più vasta, che affida le sue invettive ai social, diventati ormai il grande repertorio emotivo del nostro tempo.

Al dibattito sul Web partecipano ormai milioni di persone, tutte attratte, dopo anni in cui hanno svolto un ruolo di semplici spettatori, dalla possibilità di sermoneggiare da protagonisti sui temi più disparati della vita in comune. In questo grande circo prevale un'attitudine umana piuttosto ricorrente.

Quella di credere alle cose a cui si vuole credere, di fidarsi dei giudizi, più verosimilmente, dei pregiudizi, a cui, per indole o disinformazione si è affezionato. Nell'informe ribollito giornaliero fatto di botta e

risposta si alimentano quasi sempre umori incongrui, da cui la ragione e la conoscenza vengono escluse, messe in castigo.

Come si spiegherebbe altrimenti l'avversione per la scienza che spesso da quel mondo sinistramente zampilla? Sono d'accordo sulla necessità del rinnovamento della classe dirigente che la società oggi a ragione esige. Non bisognerebbe però dimenticare che quando il rinnovamento

VICINANZE

Sono evidenti le similitudini fra la Brexit e la crisi italiana

DISINFORMATI

Il giudizio diventa pregiudizio e la verità solo una variabile



promesso stenta a affermarsi può diventare fonte di delusione dalle conseguenze imprevedibili, come è avvenuto di recente in Italia.

Purtroppo il panorama che oggi si stende sotto i nostri occhi non è incoraggiante.

Mentre la situazione economica e sociale del nostro Paese diventa, anno dopo anno, più difficile, il pensiero dei social e dei movimenti politici che a questi

s'ispirano, volteggia leggero sulle cose, tende a semplificare la portata degli avvenimenti, riducendo ogni dilemma a un sì o a un no. Gesù o Barabba? La risposta è da duemila anni nota.

Il M5S e la Lega sono così convinti delle loro scelte referendarie che, una volta al governo, si sono affrettati a creare addirittura un Ministero "per la democrazia diretta", accorpato a quello per i rapporti con il Parlamento che, come non tutti sanno, del primo è l'antitesi.

Per evitare questa sciagura della democrazia diretta "i padri fondatori degli Stati Uniti - come ricorda Niall Ferguson, uno storico britannico di qualità - "imposero un'intermediazione tra gli elettori e il processo decisionale". Non credo risolva tutti i problemi di una società, ma aiuta a capirli. Non è poco in un mondo confuso.



